

Verbale della Commissione scientifica di Settore umanistico

Il giorno 14 dicembre 2022, alle ore 11:30, si riunisce la Commissione scientifica di Settore umanistico in modalità remota, attraverso la piattaforma MS Teams, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione linee guida per la deduplicazione di opere monografiche
2. Modalità di revisione e scarto interbibliotecario
3. Ipotesi di tagli al budget 2024
4. Aggiornamento situazione Biblioteca di Lingue
5. Varie ed eventuali

Sono presenti i prof.ri Gianclaudio Civale (Presidente), Barbara Ferrari, Carmine Di Martino, Maria Cristina Paganoni, Michele Faraguna, e i dott.ri Laura Frigerio, Paola Arrigoni, Carola Della Porta, Federica Pagnacco, Federica Vignati, Anna Pavesi, Giulia Ferrari, Fabio Baccan, Eleonora Lanza rappresentante di dottorandi e assegnisti, assente giustificata prof.ssa Rossella Menegazzo, assente Costanza Villa rappresentante degli studenti.

Partecipa all'incontro, su invito del prof. Civale, la dott.ssa Consuelo Annibal per la biblioteca BSGU.

Il Presidente saluta i partecipanti e segnala di essere a conoscenza che stanno giungendo alla Direzione generale molte segnalazioni di malfunzionamento degli impianti di riscaldamento da parte di biblioteche e dipartimenti.

Aggiunge inoltre che in Senato accademico è emersa la questione della difficile sostenibilità dei costi legati ai consumi energetici e l'ipotesi di un possibile ripensamento della politica di apertura delle biblioteche.

Si passa ai primi due punti dell'OdG, tra loro in relazione:

- 1) Approvazione linee guida per la deduplicazione di opere monografiche,**
- 2) Modalità di revisione e scarto interbibliotecario**

Il Presidente afferma che è necessaria l'individuazione di una strategia di razionalizzazione delle collezioni che permetta un passaggio progressivo dal modello tradizionale di biblioteca di Dipartimento a un concetto di unica biblioteca "diffusa", in cui le collezioni crescono in modo coordinato pur dislocate in biblioteche diverse. Il problema degli spazi assilla soprattutto le biblioteche delle sedi storiche, sia oggi che in prospettiva dello sviluppo futuro. È molto alto il dato rilevato dei titoli doppi, sui quali è necessario un intervento urgente. Trattandosi di un'operazione complessa si ritiene importante standardizzare una modalità condivisa di scarto all'interno delle biblioteche umanistiche, che permetta di procedere in modo uniforme, anche in vista di prospettive di trasloco che si affronteranno nei prossimi anni. L'obiettivo è anche quello di ridurre per quanto possibile il lavoro delle biblioteche su un'attività particolarmente onerosa.

La dott.ssa Vignati espone l'iter procedurale e il tentativo in corso di un invio delle liste per l'approvazione della Soprintendenza con la modalità del silenzio/assenso una volta garantita, al momento della trasmissione, la presenza di una seconda copia in Ateneo. Infatti, gli obblighi

richiesti rispetto alle copie da scartare sono molto onerosi per i bibliotecari rispetto alla verifica sul territorio di altre copie, almeno una in Lombardia e cinque in Italia. Aldilà di quanto previsto dalla normativa nazionale rispetto alla data di pubblicazione per la tutela dei libri, ogni Soprintendenza regionale si fa carico della valutazione delle liste per lo scarto. Il nostro tentativo è quello di poter ridurre la procedura assai impegnativa di localizzazione fuori dall'Università delle copie aggiuntive, garantendo comunque che si sta lavorando sulla deduplicazione di copie multiple in Ateneo.

A seguito di un'osservazione della prof.ssa Ferrari rispetto al fatto che deduplicare dovrà comportare anche la conservazione di almeno una copia, Vignati precisa che la deduplicazione è una delle forme possibili di alleggerimento di biblioteche in grave crisi di spazio; lo scarto infatti va prodotto anche per i libri danneggiati e per quelli smarriti. A un successivo livello si può poi valutare lo scarto per obsolescenza scientifica, ma su questo fronte serve interlocuzione coi docenti.

Il prof. Civale precisa che lo scarto non significa depauperare il patrimonio ma anzi fare in modo che possa continuare a crescere.

Il prof. Faraguna chiede una precisazione sul termine "scarto": Vignati risponde che di fatto significa eliminare l'inventario dal catalogo ed eliminare fisicamente il libro (anche donandolo, eventualmente).

Il Presidente, dopo aver precisato che a breve partirà il servizio intrasistemico entro le 24h, che migliorerà in termini di efficienza la circolazione dei libri all'interno dell'Ateneo, si sofferma sul secondo livello di deduplicazione dei doppi: quella incrociata fra biblioteche, che nel corso del tempo hanno accumulato molte sovrapposizioni di titoli. Si sono individuate due biblioteche pilota, Filosofia e Storia, vicine fisicamente e con molte affinità a livello di contenuti: le due biblioteche hanno in comune circa 4.000 titoli, incluse opere in più volumi e titoli disponibili in più di due copie, per un totale di circa 9.000 inventari. La questione che si pone è quella della modalità di intervento su questo cospicuo insieme di volumi: è difficile pensare di poter lavorare su singoli testi, ma si dovrebbero poter scegliere alcune aree e lavorare definendo l'orientamento scientifico che si vorrebbe dare alle nostre biblioteche.

La dott.ssa Frigerio sottolinea che i progetti pilota come questo hanno lo scopo di elaborare procedure snelle che successivamente potrebbero confluire in una modalità standard di analisi delle collezioni. Purtroppo al momento la mappatura con la Dewey non è ancora disponibile e le due biblioteche pilota non hanno specifici settori disciplinari in comune, quindi servirà un'analisi di dettaglio dei titoli.

Per i periodici il problema della deduplicazione è meno urgente, dato che nel tempo sono già stati chiusi tutti gli abbonamenti doppi e, ove possibile o necessario, è stato chiuso il cartaceo sostituito dall'online.

Frigerio riferisce inoltre che l'ipotesi di un deposito librario, che possa accogliere la biblioteca storica Unimi, e da qui soddisfare le richieste degli utenti delle biblioteche, non è stato mai abbandonato. Anzi, da parte dello SBA sta continuando l'opera di sensibilizzazione dell'Ateneo in tal senso.

La dott.ssa Della Porta informa che nella prossima CAB la collega Bernardini presenterà il progetto sui periodici scientifici destinati al trasferimento a Campus Mind. In correlazione a tale progetto, nei prossimi mesi tutte le biblioteche saranno impegnate in attività catalografiche sui periodici. Rispetto alla Dewey è stato aperto il dialogo con SBN, e autorizzata ai bibliotecari l'importazione della classificazione, ove presente, durante l'attività di catalogazione in Alma. Lo scarico massivo verrà fatto per i periodici e solo in un secondo tempo sulle monografie. Informa inoltre che nel 2023

partirà una gara per la catalogazione in outsourcing di fondi librari e che l'arricchimento con la Dewey è previsto e sarà utile anche per le eventuali copie già presenti.

Si porta l'attenzione anche sul fatto che i doppioni rilevati nelle liste per lo scarto potrebbero essere libri di fondi o opere a forte consultazione, per cui il lavoro di dettaglio si rende indispensabile. La prof. Ferrari concorda sulla complessità della selezione: a volte servirebbero almeno due copie per garantire l'accesso al libro senza code e non si deve dimenticare che la prestabilità è attiva in alcune biblioteche ma non in altre. A volte una copia in Ateneo potrebbe essere troppo poco.

Il prof. Faraguna è sulla stessa linea: anche il prestito interbibliotecario fuori Unimi rischia di lasciarci sguarniti di copie.

Il prof. Civale ribadisce l'importanza del pronunciamento sullo scarto da parte dei direttori scientifici.

La dott.ssa Vignati precisa che l'intrasistemico "rapido" è di fatto un rafforzamento di un servizio che abbiamo già, per ridurre a un tetto massimo di 24h i tempi del trasporto dei libri da una sede all'altra.

La dott.ssa Annibal, che lavora presso BSGU, interviene per esporre il loro progetto di biblioteca unica di Giurisprudenza, che ha l'obiettivo di riunire, anche dal punto di vista fisico, tutte le collezioni di Giurisprudenza disseminate in FdP. Dal 2014 le ex biblioteche di Istituti e Dipartimenti sono già unite dal punto di vista amministrativo, ma non lo sono dal punto di vista logistico e dispongono per di più di collezioni di grandi dimensioni, per circa 16 km di scaffali complessivi. Si tratta in questo caso di un progetto non di biblioteca diffusa ma di biblioteca unica, importante e complesso, data anche la carenza di personale. Sui periodici umanistici della Sottocrociera c'è sofferenza, ma inferiore a quella dei periodici giuridici, sui quali sono stati rilevati almeno 25.000-30.000 pezzi doppi che andrebbero scartati. Questi grandi numeri sono il risultato di abitudini consolidate per decenni e di mancato controllo della spesa. Quindi il piano di deduplicazione interna delle loro attuali 5 sezioni è già molto rilevante e riguarda nell'insieme circa 54.000 periodici.

Il patrimonio di giurisprudenza è "meno storico" di quello delle biblioteche umanistiche perché include molto materiale d'uso e una copia conservata sarebbe più che sufficiente. Lo scarto esige procedure onerose e impegnative a catalogo ed è problematico dato l'impegno di personale che esige.

Il Presidente ricorda l'impegno di potenziare BSGU sul fronte dei testi d'esame: questo produrrebbe arricchimento, visibilità e funzionalità per la biblioteca e maggiore sforzo di razionalizzazione sulla collezione di ricerca delle biblioteche umanistiche

3. Ipotesi di tagli al budget 2024

Il Presidente riferisce che l'annunciato taglio del 2023 sul budget delle biblioteche è stato rimandato, ma in ogni caso alcune avevano preventivamente già ridotto la richiesta e/o prodotto calcoli. Ora si è certi che gli altissimi costi per MIND e per il campus umanistico di via Celoria comporteranno un ritorno sulla questione del risparmio ed è molto probabile che la riduzione del budget ci sarà.

Per evitare il rischio di un taglio lineare serve l'individuazione preliminare di voci di spesa su cui esercitare una *spending review*. Su questo tema si dovrà lavorare a un confronto nei prossimi mesi. Cita l'esperienza di Storia sull'approval plan, e anche sul fronte delle spese della Biblioteca digitale, si dovrà pensare di ridurre ad esempio riducendo gli abbonamenti ad alto costo come gli EBA. Utile

l'ipotesi di fissare una finestra nell'anno, a settembre, per le nuove proposte del digitale per l'anno successivo, così da valutarne per tempo la sostenibilità.

La dott.ssa Pavesi riferisce che a Lingue è adottato già da cinque anni questo efficace modello di una data limite per le nuove proposte soprattutto di abbonamenti a nuovi titoli di periodici, ma anche per le proposte di nuove risorse elettroniche. Il periodo individuato è fine maggio, in modo da poter raccogliere le necessarie informazioni commerciali e tecniche prima della formulazione dei fabbisogni e del budget, in settembre.

La dott.ssa Frigerio precisa la differenza fra le risorse elettroniche acquisite in perpetuo e gli abbonamenti, che comportano decurtazioni dal budget delle biblioteche che li hanno sottoscritti anche per gli anni successivi. Serve attenzione nella valutazione della spesa.

La prof.ssa Paganoni pone l'attenzione sul rischio di chiusura di risorse già sottoscritte, ma che magari in qualche periodo per ragioni varie non hanno ricevuto molti accessi. Spesso si tratta di risorse ben selezionate, che rappresentano un servizio utile agli studenti, soprattutto magistrali, da cui arrivano riscontri positivi. È questo per esempio il caso di Sketch Engine, su cui la Biblioteca digitale ha appena chiesto ad Arrigoni e Pavesi delle valutazioni per un apparente scarso utilizzo, poi smentito da successivi dati del fornitore. La biblioteca digitale umanistica è anche un progetto, per cui serve una visione. Se la si lega troppo ai singoli progetti di ricerca o alle singole cattedre anche l'uso ne è condizionato.

Pavesi propone che, nel caso in cui venga ventilata l'ipotesi di un taglio di una risorsa, la o le biblioteche interessate coinvolgano i docenti con un form di taglio qualitativo così da potersi avvalere del loro sostegno scientifico per non chiudere la risorsa.

4. Aggiornamento situazione Biblioteca di Lingue

Il prof. Civale riferisce c'è stata una interlocuzione con gli organi accademici che ha portato all'individuazione di punti chiave da discutere in Senato e in Cab. L'azione integrata è servita a sbloccare la situazione di Lingue, almeno dal punto di vista dell'attenzione al problema e del dialogo. Si è giunti infatti finalmente a costituire un Tavolo tecnico presieduto dal DG che affronti con sollecitudine e con strumenti legali la problematica del cantiere, che, come riferisce la prof.ssa Ferrari, è ancora aperto e fermo perché la ditta si è resa irreperibile nel maggio scorso, senza procedere alla sua consegna.

È ora previsto un secondo incontro col Direttore Generale e l'Avvocatura per far sì che la questione possa sbloccarsi dal punto di vista legale. Anche i depositi sono fermi e si contano tre anni di blocco effettivo, con metà circa del patrimonio ancora stivato in via Celoria e indisponibile. Aggiunge la prof.ssa che, su proposta del DG e della Direzione Edilizia, la Sala lettura della nuova biblioteca – ora completamente arredata, ma ancora ovviamente priva di materiale bibliografico - verrà temporaneamente adibita a mera sala studio presidiata da guardiania per offrire dei posti in più agli studenti, ma che questa non è la sua funzione. Quel che si auspica di ottenere è la conclusione dei lavori nei magazzini seminterrati, in modo da potervi trasferire il patrimonio della Biblioteca, sia quello ancora in Sant'Alessandro sia quello in Città Studi.

Il prof. Civale accenna al fatto che la voce di spesa di Ateneo sul servizio di guardiania per le biblioteche è molto alto, e forse anche su questa voce si dovrà riflettere in tema di tagli al budget dell'Ateneo.

La prof.ssa Ferrari termina riferendo dei gravi problemi di personale: l'organico della biblioteca, che nell'aprile del 2022 vedeva sette unità, si ridurrà a breve a solamente due, vuoi per pensionamenti vuoi per trasferimenti interni ed esterni.

La dott.ssa Pagnacco sottolinea che dopo Lingue si aprirà anche il problema del trasferimento della biblioteca di via Noto in via Celoria 10. Secondo il piano, il cantiere doveva partire entro dicembre 2022, ma non se ne sa nulla. L'assenza di programmazione e il tempo che passa creano grosse difficoltà sia per l'accrescimento naturale della collezione (e gli attuali magazzini pieni) sia per la predisposizione di un piano di trasferimento in una biblioteca che sembra già troppo piccola.

In assenza di altri interventi la riunione si chiude alle 13.30.

Il Presidente
Prof. Gianclaudio Civale

Il Segretario
Dott.ssa Laura Frigerio